

ALLA VIGILIA DEL CONSIGLIO NAZIONALE

Accesso e confuso scontro fra le correnti della D.C.

Le sinistre contestano la piattaforma «centralistica» di Forlani ma evitano di porre il problema di una diversa gestione del partito — Preoccupazione per la stabilità del governo e per l'elezione del presidente della Repubblica — Dichiarazione del compagno Maccarrone sul blocco delle leggi regionali imposto dal governo

Per eleggere la giunta comunale

A Genova lunedì riunione del consiglio

GENOVA, 3. Lunedì prossimo si riunirà a Genova il consiglio comunale per eleggere il sindaco e la giunta.

Come è noto per la prima volta al Comune di Genova dopo le elezioni del 13 giugno si è creata la possibilità di formare una giunta di sinistra. Ieri sono stati convocati in un clima di tensione i colloqui tra i partiti di centro sinistra nel tentativo di raggiungere un accordo sia per la giunta sia per la Provincia di Genova, sia per il governo della Regione sia per le amministrazioni locali (Savona (Provincia) e alla Spezia).

In quest'ultima città il fallimento del centro sinistra ha dato luogo alla elezione al Comune di un sindaco comunista e di una giunta «in la partecipazione del PCI, PSI e PSIUP».

I problemi dell'equilibrio politico nazionale (da quelli che investono la coalizione di governo a quelli non meno intransigenti della linea politica e dell'assetto interno della DC) benché posti momentaneamente in sordina dalle decisioni monetarie e doganali americane e dal conseguente terremoto valutario internazionale le tendono a riemergere con l'approssimarsi delle prime scadenze, a cominciare dal Consiglio nazionale della DC che si aprirà fra una decina di giorni. Come ben si comprende la riunione del maggior organismo del partito di maggioranza relativa è attesa con interesse dalle altre forze di centro sinistra perché il suo esito si riverserà immediatamente sulla stabilità del governo. La complicazione è data dal fatto che le attese degli alleati non sono univoche anzi recano segni opposti (una linea e una maggioranza di centro-destra in seno alla DC è ciò che di meglio si attendono i socialisti e i comunisti all'opposto dei socialisti per i quali la garanzia prima della continuità del governo con lo «scudo crociato» è offerta dalla partecipazione delle sinistre al governo del partito). D'altra parte la vicenda interna del

la DC non può non risultare influenzata oltre che da una preoccupazione per la stabilità governativa in generale, dalla rilevante scadenza delle elezioni di presidente della Repubblica alla quale la DC farà il possibile per presentarsi senza l'opposizione delle tensioni interne. E proprio tenendo conto di ciò che gli osservatori sono orientati a prevedere non clamoroso se per quanto riguarda l'assetto della maggioranza interna. Lo scontro anche dopo verificatosi fra le varie componenti della DC dopo il voto del 13 giugno (si rammenti la piattaforma «centralistica» prospettata da Forlani e la negativa reazione ad essa del gruppo di Moro e della sinistra di «Forze nuove») è tutt'altro che pervenuto ad una sintesi. Le polemiche di questi giorni al di là della asprezza delle accuse personali tendono evidenti le posizioni che si confrontano: alcuni spingono ad una ulteriore involuzione moderata più o meno esplicitamente collegata alla prospettiva della rottura dell'alleanza con il PSI ed altri si illudono nella possibilità di un rilancio della politica di centro sinistra che recuperi la «spirazione riformatrice». Le sinistre interne ivi compresa «Forze nuove» pur prospettando per il tempo lungo soluzioni più avanzate hanno fatto col dare un carattere difensivo alla loro azione nella speranza — che è difficile dire quanto sia velleitaria — di impedire quella svolta centrista di cui sembra essersi fatto allineare, oltre al doroteo Piccoli l'on. Andreotti.

Il versante conservatore del partito preme perché anche il gruppo di Moro sia relegato fuori della direzione esecutiva del partito ma questa eventualità potrebbe avere una serie di conseguenze, fra cui un pronunciamento unitario di solidarietà dell'intero cartello delle sinistre ivi compresa la «Base» che pure collabora con Forlani.

Ieri un dirigente giovanile di «Forze nuove» il dottor Elio Fontana ha proposto che una maggiore competenza delle sinistre si compie in una schiera di opposizione a Forlani la cui gestione è stata accusata di essere «una edizione rivoltata del partito della crisi» e di perseguire un disegno conservatore (almeno all'unità sindacale svuotato di ogni riforma estrinseca) e di «riformare» la DC. Bisogna tuttavia dire che una tale proposta di passaggio all'opposizione di tutte le sinistre non figura nelle posizioni ufficiali né dei morotisti né della stessa «Forze nuove».

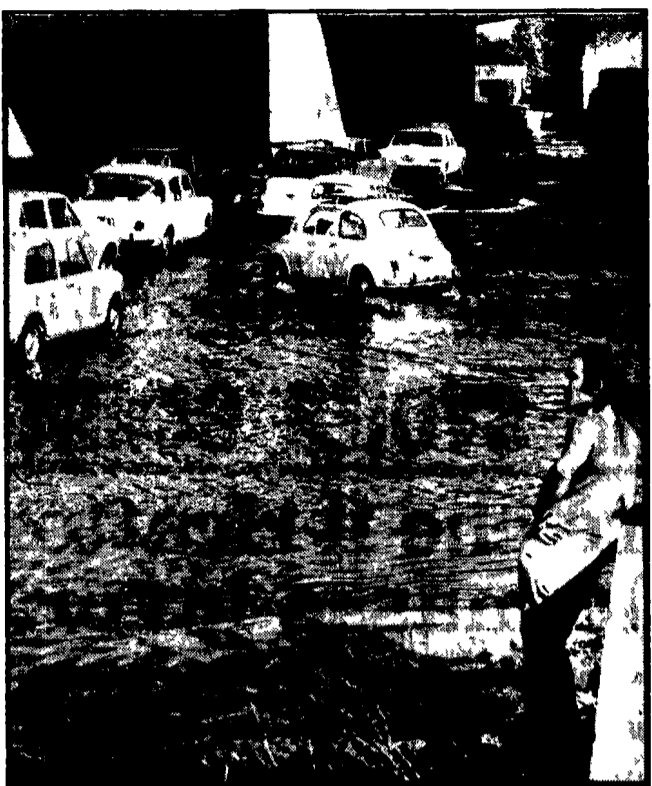
Si deve tenere conto che l'oggetto di ulteriore contrasto sarà la riforma del sistema elettorale interno che si stemma varata dal Consiglio nazionale. L'orientamento è di apportare modifiche che in senso maggioritario si adatti al sistema proporzionale.

REGIONI In merito all'iniziativa del governo di bloccare alcune leggi regionali il compagno sen. Maccarrone ha dichiarato che una tale proposta di passaggio all'opposizione di tutte le sinistre non figura nelle posizioni ufficiali né dei morotisti né della stessa «Forze nuove».

Si deve tenere conto che l'oggetto di ulteriore contrasto sarà la riforma del sistema elettorale interno che si stemma varata dal Consiglio nazionale. L'orientamento è di apportare modifiche che in senso maggioritario si adatti al sistema proporzionale.

bre 1970 i decreti hanno provocato l'opposizione del Consiglio regionale ed una critica aperta da parte della commissione parlamentare in proposito l'aspetto più preoccupante con sé nel pericolo di non poter approvare entro il 31 dicembre il trasferimento delle funzioni statali alle Regioni. A ciò si aggiunge che nulla è stato ancora fatto per il trasferimento degli uffici e del personale. Ora viene ad aggiungersi il tentativo di blocco dell'attività legislativa regionale.

GOVERNO In merito alla vicenda del dollaro l'on. Colombo è stato ricevuto dal presidente della Repubblica a cui ha riferito sulla evoluzione della situazione. Oggi sarà a Roma il ministro tedesco dell'Economia Schiller che si incontrerà con Colombo e Ferri Aggradi.



Quartieri senz'acqua a Roma

Migliaia di famiglie romane dei Parioli, della zona di piazza Bologna e del Tuscolano, sono rimaste senz'acqua a causa di un'esplosione prodottasi nella tubatura del sesto sifone, quello che approvvigiona appunto i tre quartieri. I mastri al secco. L'esplosione si è verificata lunedì mattina, intorno alle 11, all'altezza del ponte di Portonaccio. In pochi minuti una enorme massa d'acqua si è riversata nelle strade adiacenti.

bloccando centinaia di automobilisti. Per liberarli si è reso necessario l'intervento dei vigili del fuoco che hanno prosciugato la zona con potenti idrovore. In un primo momento è sembrato che fosse possibile ripulire il guasto entro la serata, poi si è accorto che l'esplosione aveva procurato danni maggiori del previsto. A tarda notte i tecnici dell'ACEA sperano di poter ripristinare il flusso idrico per le prime ore del mattino.

MILANO

Il governo contro l'inchiesta della Regione sul neofascismo

Il prefetto ha notificato il veto governativo contestando la «competenza» regionale. L'indagine sarà comunque conclusa — Nuove prese di posizione

Il governo si oppone all'inchiesta sul neofascismo in Lombardia decisa a Milano dall'assemblea regionale lo scorso aprile. Dopo che l'acqua di un sindaco comunista è stata fatta irrompere nella sala del Consiglio aggredendo i consiglieri i fascisti, come è noto, furono respinti e rievocato la lezione che meritavano.

L'inchiesta promossa dalla Regione si proponeva di accertare «anche attraverso gli enti locali» le «reali condizioni delle forze neofasciste in Lombardia, la loro pericolosità, il disagio provocato nelle popolazioni e i loro orientamenti, i risultati delle loro iniziative. Per le spese necessarie la Regione stanziò 10 milioni di lire.

La delibera fu inviata al commissario di governo prefetto Mazza (lo stesso del rapporto «segreto» al ministero degli Interni sul 20 mila «guerriglieri» in quanto alla «Milano» e sulla «Inconscienza» e «non pericolosità» delle squadriste fasciste) per la ratifica. Questi in una lettera al presidente Bassetti, sollevava a nome della presidenza del Consiglio del M. i. una serie di obiezioni tendenti a bloccare l'inchiesta. Il governo in pratica si oppone all'inchiesta sul fascismo in Lombardia con il pretesto che il previsto stanziamento di 10 milioni sarebbe illegittimo in quanto non è dato dallo Stato alle Regioni dovrebbero servire solo per le spese di impianto e primo finanziamento. Inoltre sostiene che la delibera non può avere efficacia in quanto mancante la convalida della Commissione di controllo sugli atti della Regione commissionaria che non è stata costituita, e proprio perché il governo non ha ancora nominato il suo rappresentante in seno alla stessa. Infine ed è questa la più grave delle obiezioni perché esplicitamente limitative del potere politico della Regione perché la lotta contro il fascismo sarebbe di sola ed esclusiva pertinenza dello Stato.

La giunta lombarda ha replicato riaffermando la piena autonomia della Regione il suo «potere decisionale politico» e la assoluta legittimità dell'inchiesta come d'altra parte esplicitamente afferma lo Statuto (approvato da entrambi i rami del Parlamento) al suo articolo 18 ove si dice che «il Consiglio regionale può disporre inchieste su materie che comunque interessino la Regione».

Il lavoro dei ricercatori — per decisione della Regione — non è mai stato interrotto e la prima parte dell'inchiesta si avvia alla conclusione. Fra due settimane dovrebbe essere resa pubblica la documentazione raccolta.

polare. La giunta regionale si è espressa nei termini della commissione consiliare «affari generali» perché la legge venga riproposta al voto del Consiglio nella sua seduta originale, ribadendo così la necessità di difendere le prerogative costituzionali previste dalla Costituzione e con fermate dal Parlamento.

La giunta ha dato mandato al presidente e al vice presidente come espressione della maggioranza di centro sinistra di intervenire presso il governo per ottenere chiarimenti sulle condizioni e le condizioni per cui è stato possibile prendere simili gravi decisioni con motivazioni palesemente lesive della dignità dello Stato regionale.

Le manifestazioni del Partito
OGGI Parma Amendola, Bologna Iotti, Pescara Penne, Raichlin, Modena: Soroni, Verbania Balardi, Voltri, Alama, San Casciano (Firenze) Fibbi, Perugia S. Sisto Casarini, Casalgrande (RE) Orlandini, Gubbio Prasca, Ciri, Marina, Poggio, Giovanni Valdarno Scandone, Livorno Stefanelli, Monsueme, Vespignani
DOMANI Bologna Amendola, Milano Cosulich, Cellanduso, Le Macelloni, Latina Sezzani, Napoli, Maccarrone, Neri, Pescara, Raichlin, Brindisi Torre S. S. Romeo, S. S. Pionetti, Adamoli, Piacenza Monticelli, Cordis, Perugia Molano, Chiarante, F. Colajanni, Firenze Ruffi, Ferrara, Alessandria, Gruppo, Merello, Genzini, Nefano Giannantoni, Serra Valle Scriveri, La Torre, Casale Monferrato, La Torre, Andrea, Papalardo, Pado, Rubbi, Urbani, Bernardino, S. Polo (RE) Bonazzi, Lucio del Merli, Bracci, Gubbio, Castorini, Polignone, Damiani, Caglie (Bari) D'Onofrio, Braxelles (emigrati) Foccarini, Pescara Muccelli, Fabbrì, Gioia Colle, P. Cannole, Lucca) Gagg, Gero, Brienza (Potenza) Garamiccia, Chiaravalle M. Mammucari, Ubaldo, M. Gennari, Reggio E. Stradella, Patacchini, Castelfranco, V. mano (Piemonte), Com. pibbi (P. L. Querciolli, Bari, Can. Santo Spirito, T. rante, ind. Traversa

LUNEDÌ Voghera E. Querciolli
MARTEDÌ Bari, Pina Re
MERCOLEDÌ Castellammare St. St. Chiromonte, Viareggio: Raf. faelli

Errata - corregge

Come è stato notato da alcuni lettori, in qualche copia dell'edizione cittadina romana non vi era corrispondenza nel giro in ultima pagina di due righe della prima pagina. Si è trattato di un errore di montaggio delle lastre in macchina, corretto non appena possibile. Le copie scorte

Sconcertante altalena di incidenti nell'inchiesta giudiziaria

RITROVATE LE INTERCETTAZIONI SULLA FUGA DI LUCIANO LIGGIO

Una comunicazione ufficiale della Procura e dell'ufficio istruzione — Sette giorni per scoprire dove erano le bobine — Ancora tanti punti oscuri

Con alla testa i soliti figuri fascisti

I teppisti provocano nuovi incidenti a Reggio Calabria

Incendiate tre auto e ferite alcune persone - Tardivo intervento della polizia - 8 arresti - Proteste del PCI

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA 3. Due lacrimogeni a Ponte San Pietro barriera a Santa Caterina hanno concluso il soggiorno reggino del direttore del «Candido» il socialista Pisanò, per tutta la giornata la sua presenza era passata nella indifferenza più assoluta nonostante fosse stato sempre informato della occasione del raduno ufficiale del gruppo dei «bolla chi molla» Costoro con alla testa il massimo Ciccio Franco tano opportunamente timido in spauriti gruppetti neofascisti protagonisti durante i «moti» di Reggio di gravissimi episodi di violenza e gli «scatti» dal Ministero dell'Interno che come è noto non si è presentato nel processo iniziato a Salerno per l'omicidio alla Questura di Reggio l'ispettore premio rinviato alle patte delle «bolla chi molla» che attorno al triste personaggio di Pisanò si sono radunati a ripetere le gesta di violenza.

Ancora una volta la polizia giunta in forze in questi giorni a Reggio Calabria si è lasciata cogliere alla sprovvista occasione del raduno ufficiale del gruppo dei «bolla chi molla» Costoro con alla testa il massimo Ciccio Franco tano opportunamente timido in spauriti gruppetti neofascisti protagonisti durante i «moti» di Reggio di gravissimi episodi di violenza e gli «scatti» dal Ministero dell'Interno che come è noto non si è presentato nel processo iniziato a Salerno per l'omicidio alla Questura di Reggio l'ispettore premio rinviato alle patte delle «bolla chi molla» che attorno al triste personaggio di Pisanò si sono radunati a ripetere le gesta di violenza.

Il contributo della Cee per le alluvioni del '66

Il governo non riscuote sette milioni di dollari

La CEE aspetta ancora — e sono passati quasi cinque anni — che il governo italiano rimborsi sette milioni di dollari dei 10 milioni che la Comunità aveva messo a disposizione come contributo per la ricostruzione dei paesi colpiti dalle alluvioni del 1966 devastate la zona della Toscana e della Umbria.

Il meccanismo è il seguente: la Comunità approva il progetto di risanamento lo stato in fase di attuazione, quindi dalla Comunità comunitaria di Bruxelles parte il contributo. Il ritardo nella spedizione del contributo deciso dalla CEE per quanto riguarda questo caso specifico dell'Italia, significa che i progetti di risanamento non sono stati in grado di essere realizzati.

Il contributo della Cee per le alluvioni del '66

La CEE aspetta ancora — e sono passati quasi cinque anni — che il governo italiano rimborsi sette milioni di dollari dei 10 milioni che la Comunità aveva messo a disposizione come contributo per la ricostruzione dei paesi colpiti dalle alluvioni del 1966 devastate la zona della Toscana e della Umbria.

Il contributo della Cee per le alluvioni del '66

La CEE aspetta ancora — e sono passati quasi cinque anni — che il governo italiano rimborsi sette milioni di dollari dei 10 milioni che la Comunità aveva messo a disposizione come contributo per la ricostruzione dei paesi colpiti dalle alluvioni del 1966 devastate la zona della Toscana e della Umbria.

Significativo contributo alla stampa comunista

100 pittori per il Festival dell'Unità

Intervista col compagno De Micheli — Una verifica del consenso delle nuove generazioni artistiche alla battaglia del PCI — Una cartella di litografie dal titolo «Bandiera rossa»

Sulla partecipazione degli artisti al Festival nazionale dell'Unità abbiamo già dato qualche informazione soprattutto per quanto riguarda il folto gruppo di noi pittori e scultori che hanno offerto in questa occasione una «lavoro» in cui quale segno di simpatia e di consenso verso il nostro Partito che celebra quest'anno il cinquantenario della sua fondazione. Ma questa non è la sola iniziativa del Festival torinese. Ve ne sono altre di cui vogliamo dare notizia ugualmente importante. In questo particolare momento per conoscere meglio il carattere e la portata di queste iniziative ci siamo rivolti al nostro critico Mario De Micheli che ne è il responsabile attivamente coinvolto da altri compagni.

De queste due iniziative quale è quella di maggior rilievo?

La più importante per la ampiezza delle adesioni è quella che abbiamo voluto chiamare «100 pittori per il Festival». Si tratta di una iniziativa ideata e realizzata con una sorprendente rapidità, cosa che non stonerebbe assolutamente possibile senza la prontezza con cui gli artisti hanno risposto all'invito del comitato organizzatore. Tutto ciò è avvenuto in un mese e mezzo. E' evidente che si è trattato di una prontezza «politica». Tra l'altro il lavoro organizzativo ha cominciato col mese di giugno quando i pittori non si sono dispersi al piquetto. Volevamo fare una mostra che sottolineasse in maniera esplicita il consenso delle nuove generazioni artistiche alla linea del partito. In tale senso abbiamo scritto la lettera d'invito. Per questo quasi dire che la lettera era una specie di «test». Dalle risposte immediate che abbiamo ricevuto possiamo dire che il nostro credo è stato accolto con senso ed è largo il suo giro.

Come sono avvenuti gli inviti e quali opere si sono chieste agli artisti?

Devo dire che gli artisti sono stati invitati a partecipare in un modo che non fosse stato necessario porre dei limiti di spazio. Anche così è avvenuta la nostra iniziativa. Il numero che avevamo fissato è stato ampiamente superato. I compagni di Torino hanno allestito la sede per accogliere le opere che sono giunte da ogni parte d'Italia. L'organizzazione è stata precisa e puntuale. La sede della mostra che si è sviluppata in un metro di parecchie centinaia di metri è stata costruita con criteri di praticità e facilità come tra gli invitati vi siano parecchi nomi «nuovi» non mi ció di più. Quanto alle opere abbiamo solo chiesto di inviare un dipinto che rappresentasse qualitativamente il lavoro dell'artista senza preclusioni tematiche.

Di questa mostra è stato preparato un catalogo che sarà presentato al Festival, resti qualcosa a ricordarla?

E' stato preparato un catalogo dove ogni artista ha pure con la biografia e con l'illustrazione dell'opera inviata o con una altra cosa che lui deve ritrarre.

Colossale incendio a Castiglion della Pescaia

Popolazioni in fuga - Nuoro: confermato che fu doloso l'incendio sul monte Ortolone

GROSSETO 3. L'incendio nei boschi dell'Argentario che si è sviluppato nella notte del 1 settembre scorso ritenuto di natura dolosa, non è stato ancora dimostrato nonostante gli sforzi dei vigili del fuoco. Le fiamme durante la notte sono avanzate di oltre un chilometro investendo la punta dell'Avvolto. Un altro incendio si è sviluppato nel Comune di Castiglion della Pescaia investendo una pineta della foresta demaniale e propagandosi per oltre 600 ettari. La frazione di Tirli dove abitano 400 persone è parzialmente isolata.

È aggravata da Roma e da altre città, la partita scudata di vigili del fuoco nella parte della popolazione della zona si allontana da viale della casa.

CAGLIARI 3. L'incendio che a Nuoro ha distrutto sul monte Ortolone 800 ettari di bosco e di versante alta di ettari di sottobosco provocando un danno di oltre un miliardo di lire è stato di natura dolosa. Lo ha confermato l'assessor regionale agli enti locali a vice presidente della Regione Giovanni Del Rio. Il senatore oggi a Cagliari dopo il sopraluogo.

Nella notte la situazione si

Paolo Gambescia